

RIFORME ■ TONINI: «QUANDO SARÀ SVANITO IL SOGNO DELLA SPALLATA, LA CDL TORNI A RAGIONARE E POTREMO INCONTRARCI»

Legge elettorale, il giro di Veltroni inizia dalla freddezza del Prc

Sembra partire in salita il giro di consultazioni sulla riforma elettorale di Walter Veltroni. Ieri, il segretario del Pd ha incontrato insieme al suo vice Dario Franceschini e al ministro dell'interno Giuliano Amato il presidente della camera Fausto Bertinotti e il segretario di Rifondazione comunista Franco Giordano. In sostanza, il leader del Pd ha prospettato ai suoi interlocutori l'ipotesi messa a punto da Vassallo e Ceccanti, meglio nota come sistema "italo-tedesco", un aggiustamento del modello in vigore in Germania con elementi "spagnoli". «Non si è entrati nel merito di alcun modello», recita una nota ufficiale del Prc, pur evidenziando l'aspetto «positivo» dell'avvio di un confronto. Frasi che paiono diplomatiche.

Secondo quanto è trapelato, infatti, Franco Giordano non sarebbe per nulla convinto dello schema-Veltroni, «non se ne parla», legato com'è al modello tedesco senza ulteriori correzioni. È chiaro che si è all'inizio di una vera e propria trattativa, una fase nella quale ciascuno tiene il punto. Per questo Giorgio Tonini, uomo vicinissimo al sindaco di Roma in materia di riforme, sottolinea che «al di là delle tecnicità la nostra proposta indica una posizione negoziale, l'importante è avviare il confronto». Niente prendere o la-

sciare, dunque: sarebbe d'altronde un atteggiamento impraticabile. Anche perché – Veltroni lo sa bene – bisogna prima mettere d'accordo tutta la maggioranza: ed è a questo scopo che il segretario del Pd incontrerà la settimana prossima un po' tutti gli alleati del centrosinistra (di certo, mercoledì vedrà Pecoraro Scanio nel nuovo loft). Per poi verificare la possibilità di interloquire anche con il centrodestra, sempre che – dice ancora Tonini – «una volta svanito il sogno della spallata, la Cdl si metterà a ragionare. Noi abbiamo teso la mano, sta a loro rispondere».

La riunione di ieri era stata richiesta dallo stesso Veltroni, nonostante si tratti di un vertice inusuale, che ha attirato sulla terza carica dello stato le critiche di diversi rappresentanti dell'opposizione e non solo. «Si sa che il presidente della camera può incontrare gli esponenti politici – ha risposto Bertinotti – sarebbe assai curioso che ci fosse un divieto. Mi è capitato di incontrare anche gli esponenti dell'opposizione, fa parte delle possibilità, non dico dei doveri, di un presidente della camera, che non è in clausura politica».

Bocche cucite dunque all'uscita di una riunione, che Franceschini ha definito «utile»,

senza aggiungere altro. Non è dunque verificato – ma nemmeno da escludere – che durante il faccia a faccia si sia fatto riferimento anche ad altre questioni. C'è chi sussurra che si sarebbe persino accennato all'ipotesi del rimpasto o meglio del taglio di alcuni ministeri, e chi lascia intendere che Veltroni si sarebbe lamentato con Bertinotti e Giordano dell'atteggiamento ostile, per usare un eufemismo, che Rifondazione ha ostentato in questi giorni sulla vicenda del decreto-sicurezza. Di certo, il clima politico fra Pd e Prc non è dei migliori. Veltroni conta sul rapporto di reciproca stima che lo lega a Bertinotti, ma è un fatto che nel merito delle questioni i due partiti forse non sono mai stati così lontani.

L'appello di Francesco Rutelli a deporre «la conflittualità partigiana» sul tema delle riforme può essere quindi rivolto a 360 gradi. Dall'opposizione continuano a provenire segnali incoraggianti da parte del segretario dell'Udc Cesa, che si dice «disponibile dalla prossima settimana al dialogo con tutte le forze politiche, dal Prc alla Lega». E Casini taglia corto: «Basta chiacchiere. Siamo per il sistema tedesco, chi vuole s'aggreghi». Prima di arrivare al confronto con l'opposizione, serve però un accordo interno alla maggioranza. E qui gli scogli da superare non sono rappresentati solo dal Prc, ma anche da Verdi (che preannuncia «mani libere in parlamento») e Pdc, contrari a un sistema che, secondo loro, non preserva il bipolarismo. (m. la., r. f. c.)

Critiche per la presenza di Bertinotti: «Ma io non sono in clausura»

